Cominciata la discussione ieri sera in Consiglio regionale

Artigianato: nuova legge

Il nuovo progetto illustrato dall'assessore Matarazzo — Nella prossima seduta la questione dell'assetto dell'ufficio di presidenza sollevata dal democristiano Ercini

PERUGIA, 15

Il ballon d'essai lanciato ieri da Ercini per una possibile presidenza dc al consiglio regionale, come segno di un maggior impegno del partito scudocrociato a livello istituzionale, non ha potuto avere oggi una sua verifica nel corso della seduta del Consiglio regionale. Il punto all'ordine del giorno — il rinnovo annuale dell'ufficio di presidenza — che avrebbe consentito una verifica della proposta di Ercini è stato, infatti, rinviato alla prossima seduta del Consiglio. Non sono mancate, comunque, le reazioni ai margini del Consiglio stesso. Positive, quelle dei socialisti e dei repubblicani, imbarazzate e contraddittorie quelle — guarda caso — dei consiglieri regionali dc ai quali in fondo spetta di formalizzare la proposta di Ercini: il giudizio del nostro partito è espresso in altra parte della pagina dal compagno Galli, segretario regionale

Il rinvio è stato, tecnico; la proposta ormai è nell'aria: si tratterà di verificare i tempi e i modi e a questo dibattito probabilmente non si sottrarrà il prossimo consiglio regionale.

La seduta si è, quindi, incontrata sugli altri temi all'ordine del giorno e sulla discussione intorno ai gravi fatti delittuosi e provocatori cui è stata fatta segno, da parte dello squadrismo neofascista la magistratura.

Gran parte della seduta è stata occupata comunque dalla discussione intorno al disegno di legge presentato dalla giunta per provvidenze a favore del potenziamento e dello sviluppo delle imprese artigiane singole o associate e consorziate. Un disegno di legge che va a rinnovare una legge precedente per artigianato in Umbria — la legge 34 — dandogli una sistemazione organica, in un ambito di interventi che mettono in moto finanziamenti per circa 40 miliardi. Lo spirito della legge — della cui funzionalità e dei cui fini meriterà sicuramente riparlarne nei prossimi giorni — è quello di dare solidità al tessuto ricco di attività artigianali presente nella regione; un tessuto che rischia però di essere compromesso — al di là di una innegabile vitalità del settore — dallo stato di crisi economica in cui gli artigiani si trovano ad agire.

In particolare la legge persegue due finalità — ha detto il compagno Materazzo illustrando il disegno di legge a nome della maggioranza —: quella di assicurare l'accesso al credito da parte degli artigiani riducendo i tassi d'interesse richiesti oggi dalle banche, e assicurando il credito di esercizio e quella di prevedere provvidenze per incentivare l'associazionismo fra gli artigiani, introducendo il principio della autogestione del credito con la previsione del finanziamento a favore delle cooperative artigiane.

Il Consiglio si era occupato in precedenza di una proposta avanzata dal consigliere missino per l'istituzione di un assessorato per i probremi femminili. Il carattere «demagogico» e «ghettizzante» della proposta è stato denunciato da tutti i gruppi: per il nostro partito ha parlato la compagna Katia Bellillo, unica donna presente in consiglio regionale. Mentre andiamo in macchina il Consiglio sta ancora affrontando la discussione sui gravi episodi di terrorismo fascista di cui è stata fatta oggetto la magistratura e di cui sono stati protagonisti anche esponenti ordinovisti perugini.

All'inizio della seduta una circostanziata denuncia delle attività eversive e dei loro finanziatori, in Umbria era stata annunciata dal presidente del consiglio, Fiorelli.

Dichiarazione di Gino Galli sull'intervista del dc Ercini

Il dibattito sul programma occasione per un confronto serio e positivo

A proposito delle posizioni espresse da Ercini, consigliere regionale e membro del Consiglio Nazionale della DC, il compagno Gino Galli ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Le posizioni espresse da Ercini circa la disponibilità della DC ad assumere «direttamente responsabilità di vertice a livello istituzionale» sono interessanti e si ricollegano a quelle espresse dai partiti della maggioranza sin dall'inizio della legislatura. Non è ancora però, una proposta o richiesta ufficiale della DC, che giungerebbe in ogni caso un po' tardi, considerando che il rinnovo degli organi di presidenza è già all'ordine del giorno del Consiglio regionale.

Noi comunisti siamo in ogni caso disponibili ad aprire il discorso, al quale debbono partecipare, naturalmente, tutte le componenti politiche democratiche del Consiglio regionale.

Debbo aggiungere che, come abbiamo sottolineato ripetutamente, nell'affrontare questi problemi di grande rilievo politico noi vogliamo procedere in pieno accordo con i compagni socialisti. E' chiaro non si deve trattare di un semplice avvicendamento di uomini. Sono d'accordo con Ercini che lo scopo di simili operazioni deve essere un rafforzamento delle istituzioni che derivi dal più largo consenso popolare e da una rinnovata capacità di intervento per affrontare i gravi problemi che la crisi del Paese ci pone davanti.

C'è quindi la necessità di un confronto e di una discussione tra le forze politiche umbre, che, come è avvenuto altrove, nel rispetto pieno della autonomia di ognuno, possa dare al lavoro delle assemblee elettive una base programmatica il più possibile unitaria capace di produrre una convergenza di sforzi e di iniziative indipendentemente dalla collocazione di ciascuno nella maggioranza e nell'opposizione.

Una tale prospettiva sarebbe di grande utilità per la soluzione dei problemi della nostra regione perché tra l'altro permetterebbe di verificare, coordinare e rinnovare l'attività di tutta la macchina pubblica umbra nelle sue espressioni statali e governative, regionali, provinciali e comunali, dando più forza alla programmazione e all'intervento pubblico.

Mi pare che la discussione che il Consiglio regionale dovrà affrontare nei prossimi giorni sul programma pluriennale può essere la prima occasione di un confronto che tenda a ricercare questi sbocchi positivi..

Le indagini sull'attentato contro il giudice Arioti

AL MAGISTRATO IL «DOSSIER» SUI SETTE DI ORDINE NUOVO

Si conoscono anche i nomi dei neofascisti sotto accusa — Una legislazione carente potrebbe consentire agli squadristi di farla franca ancora una volta — I legami con gli ordinovisti romani

Giuseppe Pieristé

Luciano Bertazzoni

PERUGIA, 15

I sette ordinovisti denunciati dalla questura di Perugia alla magistratura per l'attentato al sostituto procuratore della Repubblica dott. Alfredo Arioti anche se la notizia è priva di ufficialità formale sono tutti nomi notissimi alle cronache giudiziarie di questi anni. Sul tacuino del dott. Nicola Restivo, sostituto procuratore generale che coordina le indagini, ci sarebbero infatti — tra gli altri — Luciano Bertazzoni, e l'ormai purtroppo famoso Giuseppe Pieristé. Con loro altri cinque noti squadristi perugini.

Ora si aspetta che il magistrato vagli con cura tutta la documentazione offertagli dalla questura e proceda poi contro il gruppo fascista.

Sembra difficile comunque al punto in cui sono giunte le indagini e per l'anacronismo di alcune norme del diritto che vengano spiccati mandati di cattura e di arresto. Se non emergeranno altri dati, il più grosso addebito a loro carico è l'incendio della Fiat 125.

Se così fosse delinquenti matricolati estremamente pericolosi ancora una volta la farebbero franca. E questa — a quanto ci risulta — è una apprensione non solo dell'intera città ma anche di alcuni ambienti della stessa questura e della magistratura. Un'altra difficoltà è venuta tra l'altro dai testimoni e soprattutto dal «supertestimone», che all'ultimo momento, forse intimidito dai fascisti stessi, avrebbero ritrattato gran parte delle affermazioni fatte in un primo momento.

E a quanto risulta con certezza sembra proprio che il «super testimone» abbia procurato a un certo punto le difficoltà maggiori. Ma pare anche appurato che questi non sarebbe altro che uno che frequentasse con assiduità l'ambiente degli ordinovisti e per questo naturalmente ricattabile dai fascisti. In ogni caso il punto fondamentale è ora, una volta individuato e denunciato il commando nero, indagare a fondo sulle attività reali e sulle intenzioni vere del gruppo.

Da questo punto di vista, infatti, nelle prossime ore e giorni si dovrà fare un'analisi esauriente sui legami tra gli ordinovisti perugini e quelli di Roma.

Assemblea della commissione unitaria a Orvieto

Le 150 ore alle soglie del 3° anno

Una puntualizzazione precisa degli aspetti positivi e dei limiti - Le importanti conquiste ottenute e le resistenze ancora da abbattere - Entro il 10 settembre le domande

ORVIETO, 15

Il terzo anno di esperienza delle 150 ore può senz'altro partire con il piede giusto. E non tanto per una semplice constatazione del grado di efficienza e (pur con limiti oggettivi) funzionalità della macchina organizzativa, ma per l'enorme arricchimento dei contenuti stessi dell'esperienza che ha visto, alla chiusura di quest'anno, aprirsi un dibattito articolato ed organico sul significato di questo tipo di scuola. A Orvieto, durante la riunione della Commissione unitaria provinciale per le 150 ore (organizzata da CGIL, CISL, UIL) docenti, membri della commissione stessa, rappresentanti di classe, hanno fatto un po' il punto della situazione, analizzando a grandi linee quello che dall'esperienza di questo secondo anno è uscito rafforzato e quello che invece abbisogna ancora di puntualizzazioni, chiarimenti, modifiche.

La grande conquista di queste 150 ore di diritto allo studio è senz'altro uscita rafforzata dalle recenti battaglie contrattuali, e questo è un primo punto fermo. Una accresciuta capacità di analisi, di controllo e di intervento è l'obiettivo che si persegue, in particolare per questo terzo anno. Ma lo scontro con il padronato, nella grande come nella piccola industria, è stato anche quest'anno violento.

Gli schemi di una scuola nuova, con fini diversi, culturalmente rispondente alle esigenze della classe lavoratrice, cozzano contro la gestione di un potere logoro, sfibrato dallo stesso conservatorismo di quella classe dirigente che vede nell'accrescersi della esigenza di cultura del movimento operaio e nelle 150 ore (che a questa esigenza vanno per prime incontro) un nemico da abbattere. E' anche su questo terreno che passi da gigante sono stati fatti. Non che limiti, come hanno detto in molti anche ad Orvieto, non ce ne siano stati. Tutt'altro: innanzitutto pochi quadri sindacali impegnati nel lavoro della commissione, difficoltà per alcuni lavoratori di partecipare ai corsi, impreparazione (spesso proprio per cause organizzative) di alcuni insegnanti a lavorare con studenti di età troppo diverse: dai 16 ai 60 anni; ostruzionismo di alcuni presidi.

Occorre però analizzare anche le enormi conquiste, i risultati eccellenti ottenuti in questo secondo anno, soprattutto rispetto al primo. Il concetto di crescita individuale, culturale e sociale, che fortemente è stato presente in molti lavoratori, è andato seccando e ha preso il suo posto una coscienza forte della necessità di lavorare insieme, collettivamente, caratterizzando così questa scuola dall'altra. Anche il docente ha avuto un suo ruolo specifico, nuovo e basilare, di stimolo alla ricerca: un collaboratore veramente efficiente del corsista nello studio di quelle che sono definite «materie alternative» alla scuola normale.

Non sono mancate a Orvieto proposte concrete, come la abolizione dei corsi CRACIS ancora richiesti da sindaci, enti vari e che costituiscono un affronto per i lavoratori — come è stato detto ad Orvieto — ai quali viene elargita, spesso mediante sotterfugi ed espedienti, una scuola di serie B, sottraendo loro la possibilità di usufruire del diritto allo studio conquistato attraverso le 150 ore. La lotta contro i CRACIS — si è ancora detto ad Orvieto — e contro il clientelismo di cui sono espressione, è la condizione prima per far funzionare le 150 ore. E' troppo importante mantenere in piedi questa esperienza per non utilizzarla fino in fondo, costringendo la classe dirigente a pagare il tempo che gli operai spendono per una cultura, propria, diversa, caratterizzante, attraverso strumenti e tecniche adatte per un nuovo linguaggio, e sia per controllare la organizzazione del lavoro, i processi produttivi, sulla base di nuove acquisizioni e nuovi concetti.

Le 150 ore daranno una spinta senz'altro anche per il rinnovamento della scuola, per farla uscire dal suo isolamento e collegarla con la società. Una lezione viene da questi corsi e dall'impegno che gli operai mettono per la loro riuscita, e la scuola non potrà tenerne conto, per rinnovarsi nei contenuti e nei metodi. E' per questo anche che le 150 ore sono viste come un pericolo non solo dalla classe dirigente ma anche da presidi e organismi dirigenti della scuola. Contro questi atteggiamenti ostili l'assemblea di Orvieto ha richiesto la partecipazione anche dei presidi a questi corsi di aggiornamento nel tentativo di instaurare un nuovo rapporto e portare avanti ipotesi di lavoro coerente e unitario. Un notevole contributo è venuto a questa assemblea dai rappresentanti di classe e da altri intervenuti.

L'ingresso dei lavoratori nella scuola secondaria superiore è stato definito come l'ingresso nella scuola secondaria unica — scuola di massa — orientata alla professione, ma nel senso di conoscenza dei processi scientifici, che sono la base del processo tecnologico, come una spinta rivoluzionaria per la crescita sociale e civile. Il biennio sperimentale si articolerebbe in due cicli, uno di sei mesi e l'altro di quattro mesi e darebbe un titolo equiparato a quello del biennio sperimentale che consente di iscriversi al terzo anno di scuola secondaria superiore.

Il 10 settembre quindi scade il termine per la presentazione delle domande per frequentare i corsi. Le domande vengono ricevute presso le sedi sindacali di tutta la provincia e nei vari Consigli di fabbrica.

Raimondo Bultrini

Si terrà domenica 18

Nel Festival di S. Severo anche i temi dello sviluppo della montagna

SPOLETO, 15

Torna puntuale domenica 18 luglio sui monti di S. Severo di Spoleto il Festival de l'Unità che è quest'anno alla sua terza edizione. Il Festival de l'Unità e della stampa comunista è organizzato dalla sezione PCI «Eugenio Curiel» di S. Giovanni di Baiano che con la sua iniziativa ha posto tre anni fa con forza alla pubblica attenzione i problemi di questa montagna che ha larghe possibilità di sviluppo economico attraverso il potenziamento delle attività forestali e zootecniche e del turismo.

Questi saranno ancora domenica i temi centrali della Festa de l'Unità che li documenterà con dibattiti e mostre.

Il programma della giornata sarà ricco di attrazioni per le migliaia di lavoratori che come negli anni passati si raccoglieranno sulla montagna attorno alle bandiere del PCI ed alla sua Stampa.

Vi saranno gare sportive, spettacoli folcloristici e stands gastronomici riservati alle specialità della montagna. Per lo sport il programma prevede corse ciclistiche, tiro al piattello, aeromodellismo e corse di cavalli.

Alle ore 18 parlerà ai convenuti il compagno on. Ludovico Maschiella.

Minacciata di licenziamento un'operaia in attesa del parto

Nuovo sopruso alla Malbe

Già altre volte l'azienda di Magione si era distinta in azioni intimidatorie contro le lavoratrici - Immediata reazione dei sindacati - Un volantino dell'UDI

PERUGIA, 15

Un grave episodio è avvenuto in questi giorni alla fabbrica Malbe di Magione: Adriana Galli, operaia aveva richiesto ed ottenuto di assentarsi dal lavoro per gravidanza, non essendo in grado di sopportare i ritmi. Le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica sono difficilissime, soprattutto a causa della temperatura altissima dovuta alle macchine da stiro a vapore. La donna, inoltre, aveva avuto già in precedenza maternità difficili. Nei giorni passati il padrone dell'azienda ha mandato a casa di Adriana Galli, i carabinieri per un controllo: questi l'hanno trovata nel negozio gestito dal marito ed è bastato ciò per farla minacciare di licenziamento.

Alla decisione presa dal padrone hanno immediatamente fatto seguito la mobilitazione delle operaie della azienda e l'azione del sindacato, il quale ha subito richiesto un incontro con l'associazione industriali per discutere il problema. Questa mattina è stato inoltre distribuito un volantino dell'UDI che condanna la grave azione padronale e assicura un pieno appoggio alla lotta delle operaie della Malbe. Alcune attiviste dell'UDI hanno poi organizzato sempre nella mattinata una assemblea delle operaie davanti alla fabbrica; dagli interventi di alcune di queste è emerso che altre volte erano state fatte intimidazioni alle operaie soprattutto a quelle che per ragioni familiari non poteva no fare straordinari.

Dal dibattito sono inoltre emersi dati indicativi riguardanti l'assetto dell'azienda, che pur avendo un numero abbastanza basso di operaie al suo interno, avrebbe una produzione piuttosto consistente, basata soprattutto sul lavoro esterno e sulle molte ore di straordinario fatte dalle maestranze.

L'episodio della Malbe è significativo da due punti di vista: da una parte emerge, infatti, chiaramente il tentativo di emarginare progressivamente la donna dal processo produttivo, usando strumentalmente il problema della maternità, considerando questa non come fatto sociale ma quasi come una colpa della donna; dall'altra risulta utile per comprendere meglio quale sia la scelta di ristrutturazione fatta da molte aziende soprattutto del settore tessile, ad alta composizione di forza lavoro femminile, le quali tendono a produrre sempre meno all'interno della fabbrica, utilizzando al massimo il lavoro a domicilio

SIT-SIEMENS — Sono stati sospesi gli incontri di coordinamento nazionale con la direzione della Sit-Siemens a causa delle posizioni pregiudiziali dell'azienda che ha abbandonato le trattative.

La FLM ha deciso il blocco degli straordinari e ogni decisione dell'azienda per i passaggi di personale. Quindi verrà effettuato uno sciopero articolato di sei ore entro luglio. Due ore entro la settimana con assemblee di fabbrica.

Ripreso l'evaso dal carcere di Terni

E' scappato adoperando la fune della pallavolo

TERNI, 15

E' stato ripreso questa sera l'autore della rocambolesca fuga dal carcere di Terni. Luigino Paoletti, narnese, era riuscito a sfuggire, almeno fino ad oggi ai numerosi posti di blocco dislocati in tutte le uscite della città. Condannato il giorno prima della fuga per una lunga serie di furti grossi e piccoli, e in attesa di giudizio per rapina, ha deciso di non voler rimanere in carcere per altri anni (ce ne aveva passati già due insieme al fratello Giorgio) e, mentre gli altri detenuti vedevano un film, ieri pomeriggio alle 15,30, si è calato da una garritta sopra la cucina, servendosi di una fune d'acciaio, nell'orticello del maresciallo Ballanti.

Ha mantenuto quindi fede all'appellativo che gli era stato dato nei giorni dell'arresto, due anni fa: il «ladro acrobata». Proprio due anni fa, al processo di gennaio, gli avevano inflitto una pena di cinque anni. Per lui erano troppi, e si rivolse in appello: tre giorni fa la pena gliela hanno aumentata di sette mesi. Forse è stato davvero troppo per un «innocuo mariuolo» come ce l'ha definito il vice questore Gragorio. L'altro ieri una nuova udienza dinanzi al Tribunale di Terni. Si ricostruisce la meccanica di una rapina nei confronti del dott. Alvaro Rinaldi e, in attesa degli accertamenti psicofisici sul figlio del rapinato, Paolo, che riconobbe il ladro nella persona del Paoletti, avviene la fuga. Tutto era chiaramente preparato da tempo: la fune per le partite di palla a volo tra detenuti era pronta, così come una sbarra d'acciaio dal magazzino per salire sulla finestra della cucina. Chiusa la porta della stanzetta, si arrampica, si cala, salta il muretto e fugge.

Decine di segnalazioni sono arrivate in questura nel corso della giornata. In effetti Luigino Paoletti non poteva essersi allontanato dalla città. Hanno avuto ragione agenti di polizia e carabinieri. E sono stati proprio questi ultimi a riacchiapparlo durante una delle tante battute organizzate.

Muore folgorato artigiano di Bastia Umbria

PERUGIA, 15.

Un artigiano è morto oggi sul lavoro a Bastia Umbra. Lorenzo Luccacci, di 52 anni, proprietario di una piccola officina meccanica a Santa Maria degli Angeli, è rimasto folgorato — stamane verso le 11.30 — da una scarica elettrica mentre stava saldando un pezzo meccanico all'interno dello stabilimento

Indetta dal Consiglio di quartiere

Assemblea a Borgo Rivo con sindaco e assessori

Discussi i problemi della zona - La questione del gas - Le repliche di Sotgiu, Porrazzini e Benvenuti

TERNI, 15

Era da tempo che i cittadini di Borgo Rivo, Campitello, Gabelletta auspicavano un incontro con gli amministratori cittadini per sottoporre alla loro attenzione tanti piccoli problemi che investono la loro zona. E ieri erano in molti, a Borgo Rivo, ad essere intervenuti all'assemblea popolare, promossa dal consiglio di quartiere con l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Dante Sotgiu, dagli assessori all'Urbanistica Porrazzini, allo sviluppo economico Benvenuti.

Il presidente del consiglio di quartiere ha aperto l'affollata assemblea esponendo i problemi della zona Campitello, dal piano particolareggiato della zona all'anello viario a monte della strada statale 79; dallo stato dei marciapiedi lungo la stessa strada alla lottizzazione della nuova via della Palme.

Su questi problemi il compagno Porrazzini ha fornito un quadro dettagliato degli interventi già previsti, garantendo, in base alle richieste fatte, interventi entro breve termine. Un altro problema, sentito dalla cittadinanza è quello del gas metano. L'assessore Benvenuti a questo proposito ha portato a conoscenza dei presenti che la SNAM (la società del gruppo ENI erogatrice esclusiva in Italia del metano) non intende concedere ulteriori quantitativi di gas: ciò comporta enormi problemi e può vanificare gli sforzi dell'amministrazione comunale, e dell'estensione del servizio, come richiedevano i cittadini. Si sono avuti quindi numerosi interventi ai quali ha risposto il sindaco Sotgiu, ricordando innanzitutto i motivi che troppo spesso non hanno permesso la realizzazione di opere, anche importanti. In primo la gravissima crisi finanziaria che attraversano gli enti locali, e quindi le restrittive del credito attuate dal governo.

Il sindaco ha infine parlato del contributo che può e deve venire dai consigli di quartiere per risolvere tutta una serie di problemi, dall'urbanistica al territorio, e per lo sviluppo della democrazia di base.

Un documento elaborato dalla cellula comunista dell'Ente di sviluppo

L'ESU e l'agricoltura in Umbria

Una riflessione attenta e serena che non può non partire da un esame del bilancio di previsione elaborato per il '75

Pubblichiamo oggi la prima parte di un documento elaborato dalla cellula comunista dell'ESU sui problemi della agricoltura regionale e sul ruolo dell'Ente di Sviluppo. Il documento, è stato diffuso nel contesto di una lettera aperta di risposta ad alcune polemiche strumentali condotte dal Gip dell'ESU.

Premessa

La crisi economica e politica, che il paese sta attraversando, ci induce ad una riflessione sugli impegni attuali e su quelli in prospettiva che l'ESU è tenuto ad assolvere.

Da questo punto di vista è necessario valutare in quale misura le attuali strutture produttive dell'Ente e, in particolare, quelle del personale, possano rispondere alle istanze del mondo agricolo regionale, ai compiti che la Regione si appresta ad affidargli ed alle esigenze di promozione umana e professionale che viene espressa dai gruppi più sensibili ed impegnati dei dipendenti dell'Ente.

E' innegabile che il personale sta attraversando una crisi di identità (in relazione all'espletamento del proprio lavoro) dovuta, ci sembra, alla mancanza di informazione sui programmi che l'Ente di Sviluppo ha assunto con il bilancio di previsione per il 1976 ed alla carenza di cadenza.

Per ragioni di metodo è opportuno che la riflessione muova, appunto, dall'esame del bilancio di previsione dell'esercizio 1976 per spostarsi alle indicazioni della relazione che accompagna il bilancio della Regione («progetto Umbria»), relativamente al settore agricolo, non escludendo infine l'esame dei più recenti disegni di legge regionali (concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie e la regionalizzazione dell'Ente stesso).

1) Bilancio di previsione 1976

Dall'esame del bilancio di previsione emerge una spesa complessiva di oltre 21 miliardi di cui oltre 5 sono stati richiesti alla Regione per spese ed attività correnti. Le spese per investimenti ammontano ad oltre 35 miliardi di cui circa 13,9 sono per la realizzazione di opere di natura produttiva così suddivise: *a)* interventi zootecnici L. 4.864 miliardi; *b)* interventi irrigui L. 2.336 miliardi; *c)* interventi di trasformazione e compatibilità direttiva e di coinvolgimento da parte di chi tali programmi: dovrebbe attuare, mercializzazione dei prodotti agricoli L. 6.620 miliardi. Totale L. 13.840 miliardi.

Il rapporto fra le spese correnti e quelle per gli investimenti è certamente favorevole, purché si riesca ad impegnare, nel corso dell'anno, tutte le spese in conto capitale.

A tutt'oggi sembrano essere stati impegnati solo 1.200 milioni. Con questo ritmo le previsioni non potranno essere rispettate con conseguente perdita di credibilità, ed una riduzione delle funzioni promozionali dell'Ente, funzioni tanto più necessarie quanto più la situazione economica della Regione e del Paese si vanno deteriorando.

A nostro giudizio concorrono al non rispetto delle previsioni le seguenti difficoltà:

a) le oggettive restrizioni del credito per i finanziamenti;

b) il ritardo nell'approvazione della legge n. 125 del 23-4-1975 da parte della Regione;

c) un certo disinteresse di una parte del personale che non risponde con tempestività ed efficienza alle esigenze del momento (anche perché non adeguatamente diretto) e che ha avuto la sua maggiore manifestazione nella recente crisi del servizio progetti e lavori.

Appare chiaro che un'azione decisa e responsabile della cellula comunista e del NAS potrebbe dare sbocchi positivi al problema di cui al punto *a)* e potrebbe influire indirettamente verso soluzioni positive per i problemi di cui al punto *b)* e *c)* facendo adeguate e motivate pressioni a livello delle rispettive organizzazioni politiche, non ché realizzando adeguati collegamenti con le forze economico-sociali dei vari comprensori ed attivando un movimento di massa, il più vasto possibile, teso ad una più precisa riconsiderazione del ruolo di centralità dell'agricoltura per la risoluzione della grave crisi che interessa la Regione.

2) Bilancio di previsione regionale: «Progetto Umbria»

La relazione al bilancio di previsione regionale indica 5 direttrici fondamentali entro cui si dovrebbe muovere il II piano di legislatura:

1) Realizzazione di aziende con partecipazione pubblica a larga base associativa.

2) Interventi nella direzione delle aziende silvo-pastorali;

3) Irrigazione anticipata;

4) Sviluppo dell'associazionismo;

5) Nuovi rapporti fra industria ed agricoltura.

Si tratta di indirizzi che hanno informato l'attività dell'ESU fin qui espletata nei confronti dei quali sono state maturate esperienze che vanno consolidate e portate avanti.

In particolare per le aziende a partecipazione pubblica sono in corso studi, da parte dell'Ufficio regionale del piano, per inserire, fin dal bilancio 1976, circa L. 2.500 milioni per la realizzazione di due aziende già studiate in via preliminare dall'ESU.

Nei confronti delle attività conseguenti, per le quali l'Ente viene chiamato in causa costantemente, si corrono alcuni rischi che è necessario puntualizzare.

La diminuita potenzialità progettuale dell'Ente ha già determinato il ricorso da parte di alcune cooperative (vedi coop. del Buranese) e delle Comunità Montane ad organismi esterni per le progettazioni di aziende silvo pastorali e per la formazione di piani di sviluppo economico-sociale, con un conseguente maggior costo a carico dei cooperatori ed estraneazione dall'Ente dei relativi processi di sviluppo.

Il persistere dell'attuale situazione potrebbe creare un progressivo distacco dell'Ente dalle organizzazioni cooperative che potrebbero essere tentate a vedere nell'ESU solo una specie di agenzia utile per fornire fideiussioni e contributi di gestione e meno assistenza tecnica e capacità professionale ed organizzativa come in qualche caso sta già succedendo.

Il pericolo è ancora più accentuato dalla crisi in cui versa il servizio progetti, dall'attività ridotta dell'Ufficio Cooperazione, dallo scarso collegamento esistente fra gli uffici specializzati e l'ufficio progetti per cui appare sempre più difficile predisporre il lavoro collegiale che è necessario alla messa a punto di ogni iniziativa.

i programmi di radio UMBRIA

Ore	7,45	Notiziario
»	8,15	Rassegna stampa umbra
»	8,40	Almanacco
»	9	Miscellanea
»	12,45	Notiziario
»	14	Deruta...propone
»	15	Speciale teatro in piazza
»	16	Folk vive
»	16,30	Discoteca
»	17	Radio Umbria Jazz
»	18	Umbria discanta
»	18,45	Notiziario
»	19,30	Concerto
»	21	Dedica
»	22,45	Notiziario
»	23	Pop

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Soldato blu (VM 18)
LILLI: (chiuso per ferie)
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Giulietta degli Spiriti (VM 14)
PAVONE: I tre della squadra speciale
LUX: L'importante è amare

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso per ferie)
VITTORIA: L'uomo che uccideva a sangue freddo

SPOLETO

MODERNO: (chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: (chiuso per ferie)

TERNI

LUX: Cronos
PIEMONTE: L'infermiera di mio padre
FIAMMA: Niente può essere lasciato al caso
MODERNISSIMO: Processo per direttissima
POLITEAMA: Asfalto che scotta
VERDI: Police story

MONTI SIBILLINI
FRONTIGNANO DI
USSITA (Mc) m. 1400
HOTEL BOVE

Ogni confort, buona cucina, tennis, bocce, biliardo, tavernetta, giochi bambini, funivia, seggiovia, paesaggio grandioso, escursioni. Offerta speciale dal 27/6 al 17/7 e dal 23/8 al 10/9 '76. Giorni 7 pensione completa da Lire 42.000. Tel. 0737/99166.

Terni: acquistato dal Comune stabile da destinare a scuola

TERNI, 15

Si è riunito questa sera a Terni il Consiglio comunale. Diversi argomenti all'ordine del giorno. Tra questi il problema della erogazione del gas, e l'acquisto di uno stabile, a S. Valentino, di due piani, ex sede di un'azienda tipografica. Questo stabile, sarà destinato a scuola, non si sa se media o superiore secondo le intenzioni del Provveditorato agli studi. Si possono ricavare otto aule, una palestra e due uffici per una spesa di 77 milioni. Altri 63 milioni serviranno per opere di ristrutturazione ed adattamento.